

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

0865

La morte e una fable

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1812
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE



LA SCHIAVA
FORTVNATA

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Por-
tentoso Teatro Zane
à San Moisè

L' Anno M. DC. LXXIV.

CONSEGRATO

All' Illustriss & Eccellentiss. Sig.

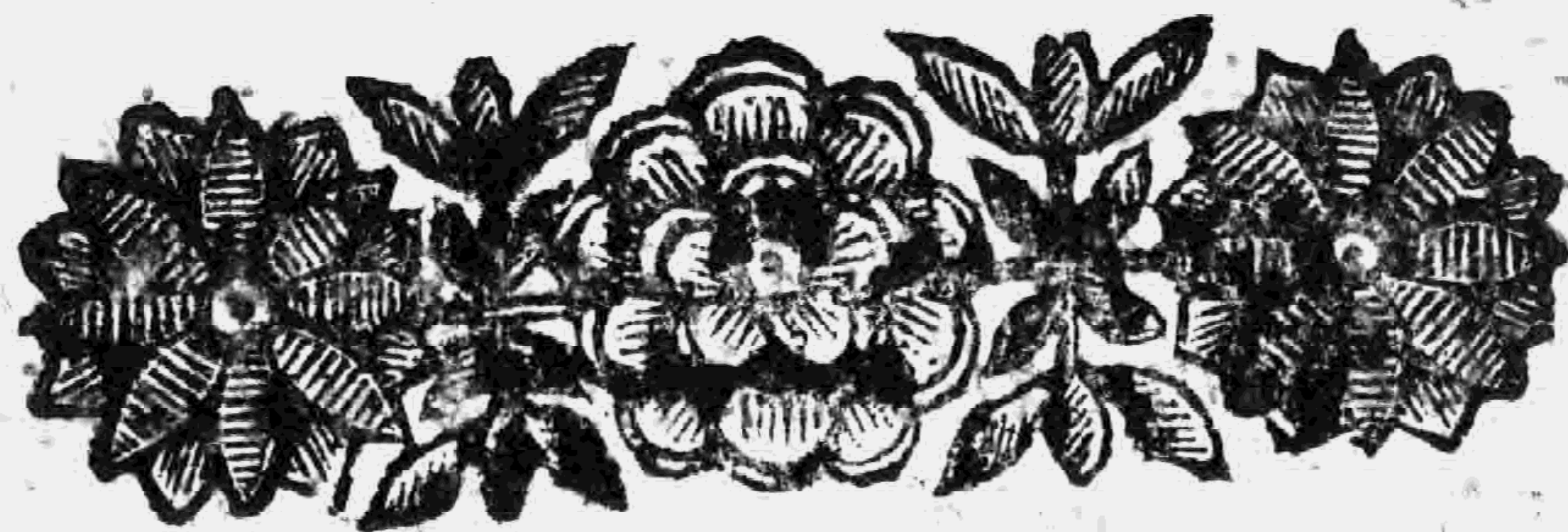
ALESSANDRO
CONTARINI

Procurator di S. Marco.



IN VENETIA M. DC. LXXIV.

Appresso Francesco Nicolini
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



Illustris. & Excellent. Sig. mio
Sign. Patron Colendis.



Orre à piedi di V. E.
L A S C H I A -
V A F O R T V -
N A T A, per far
di se stessa un Re.
gio Tributo à Chi colla Grandez-
za del Nome, Tributario d' ap-
plausi tutto il Mondo si rende. Si
prostra Volontaria alle Glorie d'
un' Alessandro, giache d'un' Ales-
sandro fu mai sempre costume il
rimirarsi le Regine soggette; Ma
contanta più fortuna di Quelle,
che senza legarle l'arbitrio, la loro
schiauitù una gradita libertà si
chiamaua. Altra libertà non pre-
tende questa Real Donzella, che


A 2 di

4
 di caminare sotto il Patrocinio di
 V.E. per assicurarsi da gli insulti
 di Chi tentasse violarla nella ri-
 putatione, ed onore. Già dalla di
 lei mano IMPERIALE beni-
 gnamente accolta l'offeruo. Ed io,
 che sulle soglie della sua famosa
 Nobilissima Casa diuotamente l'
 accōpagnai, supplicola ad aggra-
 dire con pari generosità l'oblatio-
 ne de' miei riuerentissimi ossequi,
 restando l'Animo intanto frà le
 catene d'infrangibili obligationi
 a perpetuarfi
 Di V.E.

Venetia 1. Genaro 1674.

Humil. Diuot. Obligat. Seru.
 Francesco Santorini:

A CHI

 Scì dalle mani del più
 Generoso, e Rag-
 gardeuole Caualie-
 re d'Italia, Questa
 Drammatica Gioia, e toccò, per
 singolar fauore in regalo al
 Sign. Francesco Santorini, il
 quale considerando principal-
 mente la Gemma prodottanel
 douitioso Poetico Mare del Si-
 gn. D. Monilia, elegata nell'O-
 ro finissimo di Musicali Note
 dal Sign. Caual. Cesti, si lasciò
 persuadere, doppo vna Pompo-
 sa Mostra all' Inuitte Pupille
 dell'AQVILA AVSTRIACA
 farne altresì delitiosa compar-
 sa nel Teatro ZANE à S. Moi-
 sè; Doue prima di lasciarsi ve-
 dere, benche di perfettissima
 struttura, ma nell'ordine super-
 ficiale mancheuole, fù di nuo-

A 3 uo

uo ritoccata d'Ariette, Introductione, Intermedij, e qualche picciola Scena, che smaltata con natural bizzarria dall'Armonico Stile del Sign. Marc' Antonio Ziani, la ridusse in figura del Moderno vniuersal compiacimento, e fece maggiormente spiccare il suo antico pretioso valore. Ciò non ostante, per non contrauenire alla prima fortuna di questa, che fù di libero Dono, quasi libero dono della medesima a te sì forma, ò Lettore, pregandoti a cōcederle vn tuo benignissimo sguardo, sicuro, che nella varietà delle Scene, e nella diuisa degl'Abiti, trà quali leggiadrementè s'espone, haurai motiuo di compatire chi s'affaticò per compiacerti. Viui Felice.

AR-



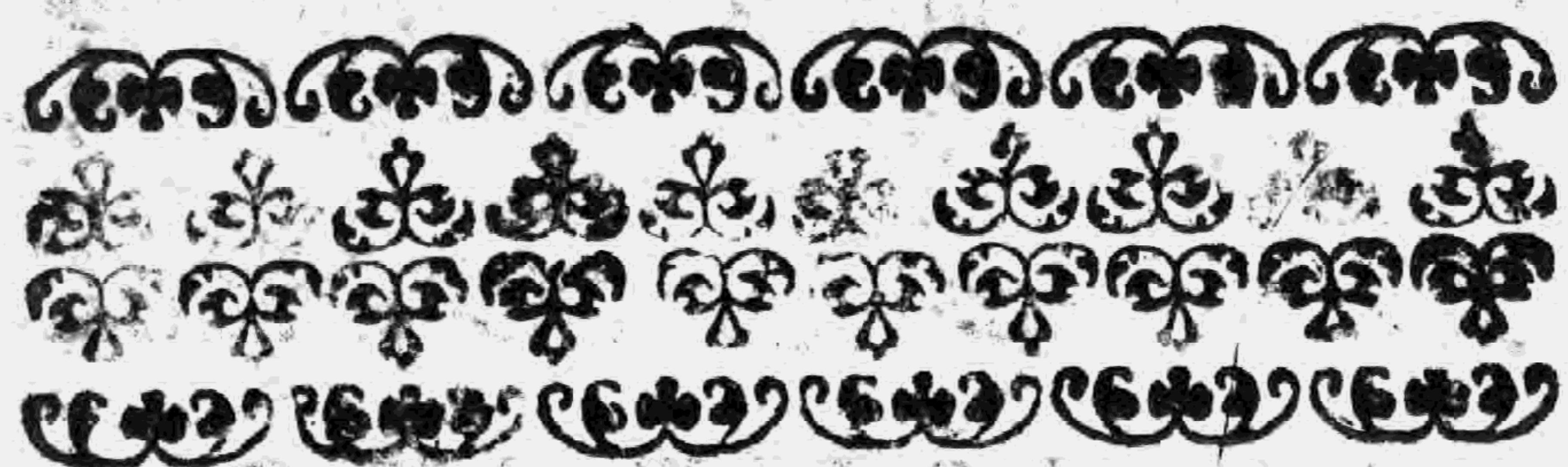
ARGOMENTO.



Morto Nino Rè dell'Assiria lasciò Semiramide Tutrice di Nino suo Figliuolo nel Regno, il quale riportate dalla Natura le medesime sembianze della Madre, quallora cambiauano tra di loro le vesti, rendeano alla Corte, & à suoi Popoli vn curioso, e bizzarro inganno.

Mentre dunque Creonte Rè di Babilonia suo suddito si ribella all'Assiro Trono, consegna Semiramide le di lei Spoglie al Figlio, e coprendo quelle di Marte creduta Nino, si porta à rintuzzar l'orgoglio dell'Inimico. Da questo Equiuoco prendono tessitura gli Epissodi, i quali danno principio al Drama intitolato la SCHIAVA FORTVNATA.

A 4 IN-



INTERLOCVTORI

N Ino Rè dell'Assiria.
 Semiramide sua Madre.
 Creonte Rè di Babilonia Ribelle.
 Eluida sua Figlia schiaua, & Amante di
 Nino sotto nome d'Iside.
 Ireo General di Semiramide.
 Eliso Aio di Nino.
 Eurillo Paggio di Corte.
 Coro di Soldati.
 Coro di Damigele.



SCE-



S C E N E

ATTO PRIMO.

Mutationi di Scene.

- 1 Loggia fiorita con Gabinetti.
- 2 Cortile,
- 3 Armeria Regia.

ATTO SECONDO.

- 4 Mura esteriori,
- 5 Padiglioni di Creonte,
- 6 Prigioni in luogo deserto con lontananza del Fiume Tigri,

ATTO TERZO.

- 7 Sala,
- 8 Galleria,
- 9 Piazza.

B A L L I.

- 1 Di Guerrieri,
- 2 Di Naiadi, ch'escono dal Tigri,

A S L'0



L'Operatione di chi scrisse
 nuouamente nel Drama farà
 contrassegnata con queste due ,,
 pretendendo non hauer pregiudicato
 punto alla somma Virtù del
 Signor Dottor Monilia.



A T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Loggie fiorite con Gabinetti.

*Bellena in Machina, à Semiramide,
 che dorme.*

,, *Bell.* **M**le pupille guerriere, (guardi!
 ,, In quell'oggetto omai vibrare à
 ,, L'Amazone d'Assiria,
 ,, Semiramide Inuitta
 ,, In dolce oblio sommersa! Ah che non pōno
 ,, Viuere in pace nò la Guerra, e'l Sonno:
 ,, Così mal cauto il Mondo.
 ,, Sù neghittose piume,
 ,, Sparlo d'ozio letal' il labro immondo,
 ,, Beue ogni suo conforto,
 ,, Quando dorme chi regge il Regno è morto.
 ,, Risvegliati sù!
 ,, La Tromba
 ,, Rimbomba
 ,, E sorda sei tu?
 ,, Risvegliati sù?

AT-

A 6

Ascol.

„Ascolta odi i mie' Carmi
 „Già Bellona ti chiama. A l'armi, a l'armi.
 „Sem. A l'armi! a l'armi! e quale
 „Rimbombo Marzial' il cor molesta!
 „Qual si fiera tempesta
 „Senz'vn lampo veder mie palme atterra!
 Bell. A la guerra, à la guerra.
 Sem. A la guerra! à la guerra!
 Chi porta guerra! Ch'is
 Bell. A la guerra sì sì. *sparisco.*
 Sem. Chi porta guerra! Chi!

S C E N A II.

Nino, Semiramide, & Eliso.

Ni. **I**Nuitta Genitrice,
 Con formidabil suono
 Babilonica Tromba
 Straggi minaccia, e de l'Assiro Trono
 La caduta fatal' Echo rimbomba.
 Sem. Figlio non ti sgomenta. Inuan si scuot e
 Dal suo giogo seruil Tiranno indegno,
 Di ribellato Regno,
 Debil forza è Creontes;
 Le catene dal piè spezzar s' Ei tenta,
 Nel proprio sen giuste facte auuenta,
 El. O superbo regnante.
 „Ni. Che risolui? Sem. Sortisti
 „A me nel tuo Natal sembiante eguale;
 „Tu le materne spoglie
 „Occulto cingerai. Qui ne la Reggia.
 „Vò, che resti al comando,
 „Semirami'n tal giorno
 „Scettro non hà per adoprar' il brando.
 Ni. A tuoi sourani imperi.

E'l

E'l mio voler soggetto.
 „Sem. Parto, (ma per Ireo,
 „Più che nel campo ostile hò guerra in petto.)
 „Date à l'armi, e non cedete
 „Spirti miei ui dice il cor,
 „Contro Marte, e contro Am
 „Ciaschedun pugnar douete,
 „Spirti miei &c.

S C E N A III.

Eliso, e Nino.

3, Eli. **V** Anne di fè bastante
 „ Resta munito il Regno;
 „ Contro Nemico sdegno.
 „ Il tuo corraggio aduna,
 „ Ti prometto Vittorie,
 „ Doue pugna ualor, pugna Fortuna.
 Ma tù perche dolente
 I uaghi rai conturbi
 Ne men rispondi: Ni. Oh Dio!
 Con occhio asciutto rimirar degg'io.
 D'incendio Marzial l'Assiria ardente.
 Eli. Troppo amica del Fato
 E tua gran Genitrice. Oppressa, e doma
 Babilonia uedrassi. A moto infano
 Di ribellato orgoglio
 Non crolla il Regio Soglio,
 Il tuo scettro non teme,
 Altra cura, Signor, l'alma ti preme.
 Ni. Eliso, Eliso, oh, quanto
 Sotto femineo manto
 Forza sarà languire.
 „Eli. Politica Real così richiede,
 „Ni. Mide, che possiede

II

„ Il mio affetto, il cor mio,
 „ *El.* T'intesi occulto
 „ Deue restar l'inganno.
 „ *Ni.* Empia sciagura
 „ *El.* Non merta Imper Chi de l'Imper non cura,
 „ *Ni.* E troppo rigore,
 „ *El.* Comanda chi regge,
 „ *Ni.* O barbara legge,
 „ *El.* O perfid'amore,
Ni. Al bell'Idolo, ch'adoro
 Palefarmi non potrò?
El. Nò.
Ni. Contro me troppo rubelle
 Che volete inique Stelle
 A placar tant'inclemenza?
El. Sofferenza,
Ni. Tacer ne le mie pene
 Dourò dunque così.
El. Sì.
 „ *Ni.* E troppo rigore.
 „ *El.* Comanda chi regge,
 „ *Ni.* O barbara Legge.
 „ *El.* O perfido Amore.

S C E N A IV.

Cortile.

Iside.

SOauissime catene,
 Che quest'anima legate
 In sì dolce schiavitù.
 Deh stringetimi al mio bene,
 Saran care le mie pene,
 Se in eterna seruitù
 Mi terrà l'amica forte
 Psa ch'auer libertà bramo la morte.

SCE-

S C E N A V.

Eurillo, & Iside.

Eu. **M**Ale noue Signora:
 (Quasi diu' Idol mio.)
I/. Chi le porta? *Eu.* Creonte
 Di Babilonia il R.è. *I/.* (Mio Padre.) *Eu.* Or, ora
 Giunse con cento schiere.
I/. Doue? In qual Parte? *Eu.* A fronte
 Del'Assirico Campo.
I/. E che sperar degg'io.
Eu. Meco vnita se vuoi cerca lo scampo.
 „ *I/.* (Contro Nino innocente
 „ Babiloniche squadre!
 „ *Iside,* che dirai?
 „ Fido è l'Amante, e traditor' il Padre.)
 „ Vicende, che nascete
 „ Solo per mio dolore,
 „ Almen diceste al core,
 „ Se'l cruccio finirà.
 „ Sgombra te.
 „ Partite,
 „ Si meste dal sen,
 „ O pur se venite
 „ Portate il seren.
 „ Turbini, che forgete
 „ Per tormi al sen la calma,
 „ Almen dite a quest'Alma
 „ Se'l duolo finirà.
 „ Sgombrate,
 „ Partite,
 „ Si fieri dal cor,
 „ O pur se venite
 „ Portat emi Amor.

SCE-

S C E N A VI.

Eurillo.

„**I**Side innamorata!
 „In qual'oggetto, oimè;
 „Di Nino esser non può,
 „Iside è fatta Schiaua, e Nino è Rè,
 „Se la Ragione offeruo,
 „Vaga è di mia beltà.
 „Amor vuol parità.
 „L'Amante è Schiaua, e l'Amator è seruo,
 „Senz' amore non si può star,
 „Gelofia fa quanto sa;
 „Il sorriso
 „D'vn bel viso
 „Sempre mai dà gioia, e pena,
 „Se l'Amar è vna catena,
 „Ogni core sì vol legar,
 „Gelofia, &c.

S C E N A VII.

Ireo, Eurillo.

Ir. Eurillo: *Eu.* Mio Signor. *Ir.* Dimmi porgesti
 La Carta a la Reina: *Eu.* A punto, a punto
 Nel bisogno sei giunto;
 E la Corte in scompiglio,
 La Città sottosopra. *Ir.* E che? *Eu.* Creonte
 Passa del Tigri il Fonte,
 Nino si parte. *Ir.* E Semirami restar
Eu. Di Marte frà i rumori,
 Scordati de gl'Amor;
 Non è tempo d'a ner più grilli in testa.
Ir. Del foglio e che rispondi

Eu.

„*Eu.* Affè, che mi scordai. *Ir.* Vola ti prego
 „E in Regia man lo reca;
 „*Eu.* Poco cura de l'Armi.
 „Chi tratta con Amor, opra a la cieca. *parte.*

S C E N A VIII.

Ireo.

„**N**Emico a miei riposi
 „Fosti ò Nume Guerriero. Ite, correte
 „Sù gli occhi al mio bel Sol'ombre vergate,
 „Scoprite sì, narrate,
 „Che giunse Ireo, ma se d'Ireo rimira
 „L'Anima Sol, che scriue,
 „D'esser'accolto amante
 „Ne'bellicosi moti.
 „Tra Speranza, e timor viue, e non viue,
 „Và così con Chì s'adora.
 „La beltà non vol'ardire:
 „In Amor chi può soffrire
 „Ride vn dì, se pianse vn'hora,
 „Va così, &c.
 „Và così con Chì s'adora.
 „Non sperar mai presto il bene,
 „Quel gioir, che tardo viene,
 „Più gradito il cor ristora,
 „Va così

S C E N A IX.

*Armeria.**Eliso, e Semiramide in abito Guerriero.*

El. **S**Otto Manto guerriero
 Bell'Amazone Inuitta, ò quanto, ò come
 Sembri

Sembri di Marte il simulacro altero?

Sem. Eliso, à te consegno
La custodia del Regno.
De le spoglie che cingo
L'alto secreto inuolabil resti;
„ A l'oprar di mio Figlio,
„ Se consiglio non hà consiglio appresti.

El. Pioua sù la tua fronte
Nembi di glorie il Cielo. Il tuo gran merito
Incontri 'l varco aperto
„ A' più chiari Trofei. Fido sostegno
„ Nel'Impero ti giuro
„ Suddita fedeltà base è del Regno.
„ De' Numi, de' Grandi.

„ Tributo è la fè.
„ In Ciel chi dà legge,
„ In Terra chi regge.
„ Placato,
„ Sdegnato,
„ Concorde si moue;
„ E' cenno di Gioue
„ Comando di Rè.
„ De' Numi, &c.

SCENA X.

Semiramide.

SIamo soli, ò mio core,
Parlar libero puoi,
Armato di valore,
Cedere, ò vincer vuoi.
Qual'è'l nemico? vn dardo,
E chi lo vibra? vn guardo.
O' sospirato Ireo,
La dolce guerra, che mi fa 'l tuo volto

In

In vn sol punto hà tolto
La pace à l'alma, al brando ogni trofeo
O sospirato Ireo.

„ Si soffra,

„ Si spera,

„ O misero cor,

„ Che Cupido

„ Quell'infido

„ Non è sempre crudeltà

„ Cangierà

„ Ch'ai tormenti

„ I contenti,

„ Ch'a le noie

„ Dolci gioie

„ Vi succedono talor.

„ Si Soffra, &c.

SCENA XI.

Iside, e Semiramide.

COl più diuoto affetto,
Che mai nutrice innamorato core
A te m'inchino. *Sem.* (O come
Ogni sospetto mio discopre Amore.)

Is. Vaghi lampi di foco

Da tue chiare pupille.

Come vibri mio Sol tra nubi anuolto.

Sem. (Corrispondenti Amori

Tien la Schiaua col Rè! Fortuna artide

A' mie' vasti disegni.)

Is. A te parli, a me taci,

Forse nel tuo partir meco t'accori;

E nel silentio esprimi

Con chi lasci dolente i tuoi dolori;

Vanne mio Rè? Trionfa? E se giamai

Da

Da le vittorie stanco
 Riposo avrà l'affaticato fianco,
 Fissa lo sguardo in queste
 Di chi chiami tuo Sol ombre dipinte, *porge il*
 E ti ramenta. *Sem.* O quanto *suo Ritt. a Sem.*
 Di speranza fallace
 Hai nutrito il tuo seno. Io pur nol nego,
 Per vn folle desio
 Adulai le tue brame. Or datti pace
 Lmici scherzi, il tuo ardor poni in oblio.
Is. Così la data fede!
Sem. La data fede? *Is.* Sì. *Sem.* (Tant'oltre giūse.
 L'incauto figlio) *Is.* Oh Dio! Vorrai, che. *Se.* Taci!
Is. Ma se pure. *Sem.* Obbedisci:
Is. Dirò. *Sem.* Se parli, suelta
 Da i labri fuor la temeraria lingua:
 Ne l'empio sangue il mio furor s'estingua,
Is. Ancor respiro, e l'alma,
 Che più mi fa nel seno,
 Tempeste ne la calma,
 Turbini nel sereno
 Prouo infelice, e non si spezza ò Dei
 L'aspro nodo fatal de' giorni miei.
Sem. „La tua speme alzando il volo
 „In amor fù troppo ardita
 „S'erge sì, ma senza aita
 „Fà caduta in grembo al duolo. *(parte)*
Is. Il mio core è fatto segno
 A lo stral de l'incoftanza:
 Doppo vn lampo di speranza
 Proua fulmini di sdegno.

SCE

S C E N A XII.

Nino sotto abito Feminile.

Celar d'amor l'arsura
 Non posso, oh Dio non sò.
 Quell'incendio, che dura
 Alconder non si può.
 Se muta i suoi martiri
 L'anima velerà.
 Con lingua di sospiri
 L'ardor si scoprirà.
 Ah sò ben'io, che 'l nudo Arcier per gioco
 Fà nel volto aparir de l'alma il foco.

S C E N A XIII.

Eurillo . e Nino .

Signora eccomi quà.
Ni. E chi t'innia? *Eu.* Colui,
 Che de' tuoi Regij affetti
 Posseditor si vanta. *Gli dà una Lettera.*
Ni. (Quest'è foglio d'Ireo.
 Gran segreto si suela,
 Seconderò l'inganno)
 Sà, ch'io gli corrispondo.
Eu. Lò sà per certo, e quante volte, e quante,
 Con parolette tenere
 Discorreste trà Voi d'Amor, e Venere.
Ni. Parti? *Eu.* Per l'Idol tuo
 La risposta qual'è?
Ni. Digli, che venga a mes *Apri la Lettera ma*
Eu. Così mi piace affè, *rauigliandosi.*

Vol

„Vol prestezza amor di Dama.
 „Troppo dura è la tardanza.
 „Quel cibarsi di speranza.
 „Dà la morte à vn cor, che brama.
 „Vol prestezza, &c.

S C E N A XIV.

Nino.

Legge.

L'Alma, che solo in te bear desia
 L'acceso Ireo sù queste note innia.
 Temeraria arroganza
 Martir di lontananza
 Troppo fiero si rende
 Vna candida fede
 La giurata mercede allor ch'attende.
 Pur non vaneggio, e pure
 A me stesso non fingo!
 Viua ne l'alma stringo
 L'amorosa pietade; onde veloce
 A riuolger m'affidi à te le piante
 Seruo, c onsorte, e Amante.
 Seruo! Consorte! e Amante!
 Spiriti tanto vili
 La Genitrice mia nutrice in seno;
 Vsa prudenza, ò core. Ingegno accorto
 Freni a l'Icaro incauto il volo infano
 E l'affetto inhumano
 Oggi 'l naufraggio suo ritroui in Porto:
 A tempo giunge,

S C E N A. XV.

Ireo, e Nino.

O come Ireo, ò come
 Al sourano splendore
 Vien di giaccio la lingua, & arde il core.
 Alma mia di che pauenti:
 Come geli in faccia al Sole
 Chi ti lega le parole,
 Chi trattien nel sen gli accenti
 Alma mia di che pauenti

Ni. (Cor mio fingi se puoi
 Non m'imprimer su'l volto i moti tuoi.)

Ir. Come apunto imponesti
 Lasciai d'Asia i confini,
 De'tuoi lumi diuini
 Rapido torno a vagheggiar gli ardori.

Ni. Ireo, ò taci, ò mori!

Ir. Tacer! morir! oimè!
 Chi l'impone. perche

Ni. Di real pentimento
 L'inuiolabil legge
 Così comanda, e 'l mio fallir corregge.

Ir. Tacerò.

Ni. Viuerai.

Ir. Ma se morte mi dai
 Come viuer potrò.

Ni. Viene il Rè. Parti **Ir.** O sfortunati amori!

Ni. Ireo, ò taci, ò mori.

Ir. „Dimmi scherzi sì, ò nò

„O' Cupido,

„Nume infido

„Col pensar di darmi morte,

„Se pietà non m'hà la forte

„Ti sò dir, che morirò,

„O' Cupido, &c.

S C E N A XVI.

Semiramide, e Nino.

Q Vi trouo il Rè) *Ni.* (Qui la Reina giunge.)
Sem. (O Figlio mal' accorto.)

Ni. (O incauta Madre)

Sem. (Saran le voci mie faette ardenti.)

Ni. (Dal labro mio fulmineran gli accenti.)

Sem. Figlio pria, che tu resti

A te mi porta alta cagione (ò quanto
 Preuedo a danni miei colpi funesti.)

Ni. Madre pria, che tu parta

Per graue vrgenza Io ti riuedo, (ò quale
 Vien teso contro me dardo fatale)

Sem. Da le mentire Spoglie

Schiaua vile ingannata

Te mi pensa. Discioglie

D'anima appassionata

Note dolenti, e allor, che 'l Rè mi crede

Implora al suo penar giusta mercede.

Ni. (Sono scoperto, (Oh Dio)

Sem. (L'hò colpito nel viuo) *Ni.* Attendi? anch'Io

Creduto te da vn tuo Vassallo vdiij

Con modi ahi troppo audaci

Chieder d'Amor, di fè segni veraci.

Sem. (E' noto l'amor mio.) *Ni.* (Nel cor la punsi)

à 2. Miei spirti non cedete.

Ni. Simulate.

Sem. Fingete.

Figlio per quest'Imago

E forza pur, ch'Io tema *Li mostra il Ritratto*

Precipitar dal Soglio. *d'Iside.*

Ni. Madre per questo foglio *Le scopre la Lettera*

Mi vaccilla su'l crin l'autoo diadema, *d'Ireo.*

Sem.

Sem. (Carattere fatale)

Ni. (Imagine funesta)

Sem. O dia l'originale e

Ni. Chi lo scrisse detesta e

Sem. Resistere saprò.

Ni. Me stesso viucero.

Sem. Contro l'ostili insegne

Mouo volante il passo.

Ni. Ti segue il mio pensiero,

Sem. Ti prometto trofeo,

Ma d'Iside ti scorda e *Ni.* E tu d'Ireo,

Sem. Là nei campi di Marte

Palme riporterò.

à 2. Ma contro Amor. *Ni.* O Madre

à 2. Oh Dio non sò. *Sem.* O Figlio.

S C E N A XVII.

*Marte in Machina coperta di Nubila,
 quale si apre da vn Fulmine, che in
 quella si scocca dal Cielo.*

Doue fugite ò là

Sotto timido acciar Ombre agguerite e

„ Doue fugite ò là; doue fugite e

„ Ancor non intendete

„ La fauella del Cielo. In questo loco

„ Per sgridarui, ò Codardi,

„ Scioglie vn Nume di ferro alma di foco.

„ Squarccia le vostre Mura,

„ Già l'Assiria diuora

„ Con sue bocche tonanti ardir Nemico.

„ D'vn incendio impudico

„ Arde la Reggia tutta,

„ E pure in tali fiamme

„ Ogni Reggia si fa Troia distrutta,

-TA

B

In-

„Incorraggiteui
 „Spirti vilissimi,
 „Sù rapidissimi
 „A l'armi vniteui,
 „Puguate,
 „Vincete,
 „Piagate,
 „Struggete.
 „Quest'è scritta nel Ciel giusta vendetta
 „Ch'ogni pigro Guerrier sua morte affretti.

Fine dell'Atto Primo.

Segue il Ballo di Guerrieri.



AT-



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Mura Esteriori.

Eliso.

Fortuna non desistere,
 Fissa la rota instabile,
 Ogni stella inmutabile *(sistere)*
 Voglia d'Assiria al vasto Impero as-
 Fortuna, &c.

Ne i Campi de la Gloria
 I brandi omai lampeggiano,
 E i lauri, che verdeggianno
 Posson del Cielo al fulminar resistere,
 Fortuna, &c.

SCENA II.

Eliso, e Ireo.

Con intito corraggio!
O come il nostro Rege

B

Guer.

Guerreggiò maestoso. *Ir.* Ah che non basta
 Gli empiti di Creonte auer respinto :
 Irato ancor contrasta
 Con le più scelte Schiere il muro hà cinto]
El. Non pauentar'Ireo ,
 Ne' conflitti di Marte
 Ti souuenga , ch'à parte
 Sia 'l tuo valor de l'immortal trofeo
 Non pauentar'Ireo . parte
Ir. Guerreggiar
 Trionfar
 Non posso più ,
 Più non curo, che la fronte
 Cinta sia di nobil Palma ;
 Se d' Amor legata è l'anima ;
 Resta il piede in seruitù ,
 Guerreggiar, &c.

S C E N A III.

Semiramide, e Ireo .

Con intrepido ardore
 Pugnasti, o Caro,
Ir. I fortunati auspici
 Del tuo Real comando
 Dier spirto al seno, e auvaloràro il brande!
Sem. (Di me stessa omicida
 Sarò dunque tacendo:
 S'allontani 'l mio foco,
 Vincasi Amor fuggendo)
 Parti Ireo *Ir.* Com'imponi
 Obbedisco. *Sem.* Ma fermas
 (Qual dolce violenza
 L'anima tiranneggia
 Mi scoprirò, Sparrite

ANNO

Annulliti pensieri.)
 Or vanne! *Ir.* Affretto il passo.
Sem. Arresta il piede ;
 (Oh Dio pur manca , e cede
 Già langue il cor ne l'inflammato petto)
 Attendi, Ireo, sdegnosa
 Quanto visse amorosa
 Teco mostrossi la Reina? *Ir.* (Oime!
 (Che sento.) Inuitto Rè,
 Del temerario errore
 Pietade implora il mio pentito core ,
Sem. Alzati Amico . Merta
 Ricompensa non pena
 Il tuo nobil' affetto, e se tallora
 Colei, che t'innamora
 Riuolge à danni tuoi rigido il guardo ;
 Simula sdegno, e d'vn'amor verace
 Nutre nel sen le pure fiamme, e tace .
Ir. E pur è 'l Rè, che parla !
 (E pur son' Io, ch'ascolto!)
Sem. E pur non mente
 Mio labro affettuoso .
 Credemi, Ireo, deh prendi
 L'alma di lei sù queste note, e stima ;
 Che l'istessa Reina à te l'esprima.
Ir. O cifre tropp' ascese! *Sem.* E non l'intendi ?
Ir. Ardo, gelo, pauento, ardisco. *Sem.* In vano
 Di resister più tento. Omai scoprirmi
 Voglio, che sarà mai !
 Sentimi, Ireo, sperai,
 Che sotto queste spoglie
 Ascolo fosse .

B 3

SCE-

S C E N A IV.

Nino, Semiramide, & Ireo.

I (Reo

Co la mia Genitrice!)

Sem. Il mio. *Ni.* Figlio non lice

In placido riposo

Tener il brando ozioso:

Già con più forte assalto

Creonte atterra il muro. Il nostro Campo

Anelante si rende

Sol per pagnar il tuo valor'attende.

a 3. A l'armi, a l'armi.*Sem.* *Ni.* Ireo! *Se.* Seguimi! *N.* Resta*Ir.* O di confusa sfinge!

Non intesi furori.

Sem. Soffri, & ama*Ni.* Taci, ò Mori. *Nino partendo si trattiene**Ir.* Seguimi, resta, soffri, *offeruando Ireo.*

Et ama, taci, ò mori. O laberinto

Di tortuosi giri

In te vagando il core

Segue il mal, resta immoto,

Costantissimo soffre, ama diuoto,

Le fiamme tace, e nel silenzio more.

„Speranze buggiarde

„Non sò, che vi dite.

„Del petto, che langue

„Se mostro il dolore,

„Fingete col core,

„Di darmi pietà

„Ma poi mi tradite.

„Speranze, &c.

SCE.

S E C O N D O 31
S C E N A V.

Nino.

COn implacabil sdegno

De' mal nati desiri

„Troncherò il filo, e ne l'altrui ruine,

„Co la forza del Regno

„Il Serto mio stabilirò su'l crine.

„Ma che veggio! Che miro!

„Con lento passo il mio bel Sol qui viene.

„Scopri Nino i tuoi guai,

„Ferma Nino, che fai

„Se tacer non si può partir conuiene;

„Con più saggio consiglio

„Se fù incauta la Madre, è cauto il Figlio.

„Cerco pace, e trouo guerra

„Non sà più, che far' il cor.

„Due potenti, e gran Nemici

„Stanno armati in mezzo'l petto.

„Chi vol'ira, e chi diletto,

„L'vno è sdegno, e l'altr'amor.

„Cerco, &c.

„Son due ciechi, e van pugnando

„Chi con face, e chi con strale,

„E ciascuno in sen, ch'è frale

„Forma piaghe, e vibra ardor.

„Cerco, &c.

S C E N A VI.

Iside.

AH se nel Ciel d'Amore
Senza cangi ar costume

B 4

Ogni

Ogn'Aspetto crudel minaccia affanni,
Deh placate il mio Nume,
O influitemi Morte, Astri tiranni.

SCENA. VII.

Eurillo, & Iside.

Soccorso, oime soccorso
Mia bella in carità
Ti dimando pietà.

Is. Che t'auenne? Eu. Creonte.
Is. (O nome formidabile.) Eu. Mi batte
Sì forte il cor, che nel parlar' inciampo.
Is. Che? Segui di Creonte? Eu. Il nostro Campo
Creonte hà rotto, e la muraglia abbatte.
Is. (O funesti trofei) parl i tu 'l vero?
Eu. Pur troppo, anzi v'è peggio. Is. O Cieli, e che?
Eu. Ch'or'ora, in questo punto
Restò d'Assiria imprigionato il Rè.
Is. (O Genitor superbo)
Stretto in nodo seruile
Di barbare catene
Rimirerò 'l mio bene.
Tropp'alto spiega i vanni
Di Babilonia il Rè. Troppo presumé,
Deh sciogliete il mio Nume,
O influitemi morte Astri tiranni.

„Fiera sorte
„Fra ritorte
„Dolcemente il piè legò:
„Anche Amore
„Strinse il core,
„E crudel l'incatenò:
„Perche mi tormentate
„Con nouo duolo ancor Stelle spietate?
SCE-

SCENA VIII.

Eurillo.

„Contro 'l Ciel, contro Gioue
„Meglio sgridar poss'io,
„S'oggi l'Idolo mio non è più mio.
Marte mi fe paura,
Or mi sgomenta Amore,
Iside m'hà tradito,
Con chi nulla mi vende hò speso il core
„Ingrarissime donne
„Fate tut te così
„Con modi hai troppo scaltri
„Ognun vi vol comprar, ma sete d'altri.
„Maledetto
„Quel diletto,
„Che m'insegna à far l'amore.
„Nel cinabro è falso vn volto,
„Nel candor'è vn sen buggiardo.
„Finto il crine, e finto il guardo
„Come può dar fede il core.
„Maledetto, &c.

SCENA IX.

Padiglioni.

Creonte, Semiramide prigioniera, &
Iside in disparte.

A Mie' vasti desiri
Furon secondi i Fati.
Di tiranna Fortuna infausti giri

B 5 Can.

Cangiàro il toruo aspetto . Ecco placati
D'Babilonia i Numi ,
Scosso dal tergo il tributario peso
„Del Vincitor, il Vincitor son reso .

Sem. Fortunato Creonte.

Vincesti sì, vincesti, è tua la palma.

Cre. (O d'implacabil alma
Indomita fierezza !
O di volto mortale
Souraumana bellezza !)

Co la tua Genitrice .
Per auincer due Regni in saldo nodo
A le nozze aspirai.

Sem. Creonte taci.

O pria, ch'io t'oda il mio morir'imponi ,
Spiriti troppo audaci
Ti lusingano il core ;
De l'Assiria Reina

Consorte vn Seruo, vn Tributario. (oh Dio.)

Cre. Taci, son Rege anch'io.

Cade à Sem. il Rittrato d'Iside.

Sem. Oime. *Cre.* La finia Imago,

Che cade al suol ne la mia destra arcecca ?

Is. (Fulmine inaspettato)

Sem. (Astri proterui.) *dà il Rittrato à Creonte*

Cre. Creonte (oh Dio) che vedi!

Miri ne l'ombre, e la tua luce offerui.

O cara, ò cara Figlia,

Se viui à me ritorna,

Ma s'estinta tu sei

Per dar morte à miei dolori

Animateui colori.

Se. (Figlia del Rè la Schiaua?) *Cre.* E come in mano

Questo Rittrato auesti?

L'Original vedesti ?

Se. (A chi mi dà tormento,

Non porgerò conforto .

Sì sì mio cor! l'Original'è morto .

Cre. Duro colpo fatale .

Is. Viue l'originale .

E se mirarlo il vuoi

Eccolo à piedi tuoi .

Cre. Viui! *Is.* Viuo Signore

Iverso Sem.

Benche morte m'arrecchi il tuo furore. !

Sem. (Che preparate, ò Cieli)

Cre. E come se doue

Fosti da me remota ?

Is. (Per inuentar portentosi

Dettami Amor gli accenti;)

Il Gran monarca Assiro .

All'hor che ferro ostil schiaua mi rese,

Empio di me s'accese

Tentò l'Impuro foco

Spegner d'amor tra i vezzi, e non s'auuede,

Ch'incatenato piede

D'alma Real la libertà non lega.

Sem. (Quali Chimere inuenta)

Is. A i rai del Sole

Sconosciuta mi tenne. Allor, che tento

Mandarti'l mio ritratto. Irato inuola

Il perfido Regnante

Da me l'Imago. oh Dio più duri stringe

A la mia seruitù barbari nodi.

E con menda ci modi,

Oggi che pur ritrouo

E Padre, e Regno e Libertade, e Vita

A te morta mi finge

Viuo sì mio Signore,

Benche morte m'arrecchi il tuo furore.

Cre. Sotto forma celeste

verso Sem.

Tant'impietà s'asconde!

(La sua bellezza il mio furor confonde.)

Is. Signor, se pur gradisti

Mie trascorse luenture , vnil ti chiedo,

Mie trascorse sventure, vnil ti chiedo,
 Che del Rè prigioniero
 Da me dipenda la custodia. Aspetta
 Crudele al tuo rigor giusta vendetta: *verso Se.*

Cr. A cumular Trionfi

Parto mia Figlia. In tanto
 Cauta del vinto Rè la cura prendi,
 E noue Glorie, à noue Glorie attendi.
 „ Lo sapete, ò miei desiri,
 „ Quanto bramo vn lieto dì
 „ Ride il mar' vn giorno in calma,
 „ Se talor s'uegliò tempesta
 „ Vento fier, ch'oggi molesta
 „ Aura dolce è poi à l'alma:
 „ O felice, e Mare, e Vento,
 „ Che s' Io penso al mio contento
 „ Ritornò se già sparrì
 „ Lo sapete &c. *Parte.*

I/. Lo sapete, ò miei desiri,
 „ Se'l mio core hà pace, ò nò.
 „ Và lontan dal lido il Mare,
 „ Mà più presto al lido riede:
 „ Fugge il vento, e pur si vede,
 „ Che scherzando ancor appare,
 „ O felice, e Mare, e vento,
 „ Mà s' Io penso al mio contento
 „ Si smarrì ne più tornò
 „ Lo sapete &c.

„ Seguimi, ingrato (oh Dio) *Parte*
Sem. E pauentar dourò
 „ A tempesta di duol scoglio son' Io:
 „ Stà pur saldo, e spera, ò cor,
 „ Stà costante, è non temer,
 „ Se tu miri in faccia al giorno
 „ Non lo vedi ognor seren
 „ Ride Giuno, e dal suo sen
 „ Fugge il Sol, e fà ritorno,

Così

„Così scherza il mio rigor.
 „Stà costante, e non temer
 „Stà pur saldo, e spera ò cor.

S C E N A. XI.

Loco deserto con Prigioni.

Nino, e Eliso.

„ **L** Asciami Eliso. *El.* E doue
 „ Volgi l'incauto piè? *Ni.* Nel Campo ostile
 „ A Creonte mi porto. *El.* Astri soccorso.
Ni. „ Lasciami. Il Regio Trono
 „ Vedouo è di grandezze,
 „ E' la madre cattiuà,
 „ Ifide già sparrita,
 „ Io son priuo di cor,
 „ Gloria è del mio dolor perder la vita.
El. „ Soleuata l'Assiria,
 „ Vacillante il tuo Soglio.
 „ Nino già prigioniero. Il Regno oppresso
 „ Se non fuggi rimiro,
 „ Perौरana pietà riedi in te stesso.
Ni. „ Eliso? *El.* Mio Signor.
Ni. Segui 'l mio piede.
El. „ Fermati. Doue vai?
Ni. „ Torno a la Sede.
 „ Date fine al mio penar,
 „ Che penar non posso più.
 „ Numi fieri,
 „ Che seueri
 „ Il Destin la sù reggete,
 „ O che Dei per me non sete,
 „ O che 'l Ciel per voi non fù.
 „ Date fine, &c. *parte.*

B 7

El.

El.,, I voti d'vn Regnante
 ,, O Numi voi più trasgredir non lice
 ,, Merta 'l trono d'Assiria vn dì felice.
 ,, Fortuna, che pensi,
 ,, Che pensi di far.
 ,, La rota, che giri
 ,, Non posa vn momento,
 ,, Si moue col vento
 ,, D'vmani sospiri.
 ,, Inganna sua fede
 ,, Quell' homo, che crede
 ,, Si possa fermar.
 ,, Fortuna, che pensi,
 ,, Che pensi di far.

S C E N A. XII.

Eurillo.

,, G Irato hò mezzo il Mondo,
 ,, Iside ancor non trouo;
 ,, Del suo Rè prigioniero a i tristi euenti
 ,, Forse l'orme seguì.
 ,, Ella, che del mio cor ruppe la fè
 ,, Vada a la guerra sì,
 ,, Che la guerra d'altrui non fa per me.
 ,, A la Reina Assira
 ,, Riedo co la risposta,
 ,, Il suo fidato Eurillo
 ,, E seruo sì, ma non Corrier da Posta.
 E vn mestier maledetto il far il Paggio,
 Se stà in Corte ognun lo chiama,
 Perche porti à bella Dama
 Chiuso il foco entro le carte,
 Se di Marte fra i bisbigli
 Gira il piede,

Và

Và de l'Haſte entro i perigli
 Ne mai vede
 Splender'al ſuo languir'amico raggio,
 E vn meſtier, &c.

S C E N A. XIII.

Creonte.

P ER adorar nel Gran Monarca Affiro
 De l'amata Reina
 L'immagine diuina
 Eccomi, ò care Mura,
 Voi di nobil'arsura
 Dolce fucina, ò come ognor temprate
 Saette idolatrate,
 Che ſu l'arco d'vn ciglio
 Porta la Madre, e Sagittario è'l Figlio,
 Nel tuo volto del mio Nume
 Voglio l'Idolo adorar,
 E del Sol, ſe non il lume
 Spero l'ombre vagheggiar.
 Nel tuo volto, &c.
 Le Porte differrate;
 Oche non v'abbagliate. Alma reſiſti.
 Ti ſouuenga, che ſei
 E pietofa, & amante,
 Ma nemica, e Regnante.

S C E N A XIV.

Iside, e Creonte.

I N qual'oggetto oh Dio! Vede la Figlia, inca-
 S'incontra il guardo mio. *tenata.*

B

8

Fi.

Figlia? Eluida? dou'è
L'imprigionato Rè?
Non rispondi? *Is.* Loquace
Il mio silenzio intendi.

Cre. E colpeuole il cor se 'l labro tace,
Ou'è 'l Regnante Assiro?

Is. Queste, ch'intorno vedi
Al seno, al piè durissime catene
Parlano (oh Dio,) che libertà gli diedi.

Cre. Empia pietà.

Is. Di pur amor. *Cr.* Amore.

Che fate, ò Furie, ò Dei!
Contro 'l Padre vna Figlia
Fà su 'l mio crine inarridir gli allori!
Di barbara pietà ne' foschi orrori
Adombra i Babilonici trofei
Che fate, ò Furie, ò Dei.

Di mie vittorie a l'alba
Tu dai l'ocaso, e la dorata Tromba
Sù i labri de la Fama

Rauca tu rendi or che di me fauella:

Dispierata Donzella

Qual pena 'l tuo delitto

Puote aueruar. La scelerata fronte

Ferite, sì ferite

Auentate Saette. Incenerite,

Numi de l'Etra. A'lacerar l'Indegna

Mostri d'Auerno omai volate. E tãto

Si tarda à flagellar Spirti sì rei,

Che fate ò Furie, ò Dei.

Is. Ogni tormento è lieue

In paragon del fallo, e non riceue

Il cor pena più ria

Di quella à l'alma mia ognor, che danno

L'amor, l'ardir, l'infedeltà, l'inganno.

Cre. (Omicida crudel fui di me stesso)

Perfida tra gli ardori

d'im-

Impuro foco incenerir le Palme
Vedi, e li alti fulgori
Di Gloria militare
Vna figlia m' inuola. Il fasto altero
D'vn Rege prigioniero
Empia da me diuide.
Impeto di vendetta omai m' uccide.

Cr. à Sdegno) Lascia ch'lo viua.
Is. à Amor)

Cre. Il cor nel petto langue.

Is. Già son di vita priua

Cre. Sdegno) Lascia, ch'lo viua.

Is. Amor)

(Sparisce la prigioniera, e vedesi il
Fiume Tigri.)

S C E N A XV.

Semiramide, che fugge.

” D'E' tuoi cortesi euenti
” Ti ringratio, ò Fortuna. Il Regio piede
” Non più d'orrido acciar soffre il rigore
” Già con pietoso inganno
” Se Marte mai legò mi sciolse Amore?
” M'assicuri lo scampo
” Fò di vita, ch'è fral'arbitro vn legno.
” In prigion di duro gel
” Quando, ò Fiumi, il piè stringete
” Sò, che fermi allor piangete
” Sò, che dite è crudo il Ciel.
” M'assicuri lo scampo
” Se più presto vi giunge nel sen

B 9 Con-

„Confessate, che'l Cielo è clemente
 „Che'l rigore contento diuien:
 „Doppo un lungo penar così succede
 „Con Voi la libertà gode il Mio piede.

Fine dell'Atto Secondo.

*Segue il Ballo di Naiadi, ch' escono
 dal Tigri.*



AT-



A T T O T E R Z O .

SCENA. PRIMA.

Sala Regia.

Nino.

Non più guerra non più
 Numi implacabili,
 Già sono inconsolabili
 Le ruine d'Assiria;
 Ardenti fulmini
 Da gli alti culmini
 Non vibrate
 Deh fermate
 Omai punito ogni delitto fù,
 Non più guerra, non più
 Se nel Campo Nemico
 La Genitrice mia trà ferri auuinta
 Suela l'Imago finta
 Il Barbaro Creonte
 E che dirà di me,
 Effeminato Rè mi sgrida il mondo. Cade
 Da l'auuilita fronte
 L'aureo Diadema, e le Nemiche spade

SU

Sù le perdite mie s'ergon trofei
 Iside done Sei.

Già discerno,
 Che l'Inferno
 Hà ricetta
 Nel mio petto.
 Son le Furie del core
 Sdegno, vendetta, e Amore.

SCENA II.

Eliso, e Nino,

El. Gran Rè prodigi attendi.

Ni. A sventure nouelle
 L'anima s'ì prepara.

El. A portentosi euenti
 Volgil orecchio, e la fortuna senti:
 L'Amazone d'Alfira
 Disciolte le catene
 Del Barbaro Creonte a noi sen viene.

Ni. Eliso tu vaneggi:
 Chi quando doue come
 La pose in libertade *El.* Iside. *Ni.* O nome
 Caro del cor. *El.* Caro del Regno.

a 2. Adorato sostegno.
Ni. Tu segui. *El.* Iside finta
Ni. Che dici? *El.* Eluida vera.
Ni. Oh Dio! *El.* Schiaua mentita.
Ni. Ah troppo intesi
El. E di Creonte figlia
 In libertà la pose.

Ni. Sotto spoglie seruili
 Eliso il sai, ch'io vagheggiau ascose
 Le sembianze diuine
 Ancorche nube il celi

Dell'

De l'aureo lume suo fan pompa i Cieli.
El. Eccola che sen'viene.

Ni. „ O copriteui a mie'lumi,
 „ O lasciatemi gioir.
 „ Poppe intatte,
 „ Che di latte
 „ Nel bel seno i dolci fiumi
 „ Non oaste ancor d'aprir.
 „ O copriteui, &c.
 „ Doue in coppa di corallo
 „ Succhia il Mele vman desir
 „ Bei labretti
 „ Vezzofetti
 „ Fate sì, che la consumi
 „ Questo core il suo martir.
 „ O copriteui, &c.

SCENA III.

*Iside, Nino, &
 Eliso-*

Is. Con lacrimoso ciglio
 Eluida a te s'inchina
 De l'Eufrate Reina.
 De l'auer posto in libertà tuo figlio.
 In douuta mercede.
 Dal suo gran Genitor scampo ti chiede.
Ni. Disprigionar vn Rege
 E tua la nobil palma
 Sciogliesti il piede, e incatenasti l'al ma.
 Ma dimmi è come, ò bella
 Ti mosse a sì grand'opra
 Alta pietà? *Is.* (Si scopra
 De l'amoroso petto.

II

Il più celato affetto
Ni. Non rispondi. *Is.* In ferirmi
 Soauemente il core
 La pietade vibrò Dardi d'Amore
Ni. Amasti dunque? *Is.* Amai,
Ni. Amis? *Is.* D'amor in segno
 Non curo il Patrio Regno
 Trionfi sprezzo, e'l Genitor'offendo
 Vilipesa mi rendo
 Sconsolata è vagante,
 E Tu mi chiedi oh Dio s'io sono amante.
Ni. Non più ferite non più
 Accenti
 Pungenti
 Il cor vinto già fù
 Non più ferite non più
 Vostri sono i trofei
El. Ti souuenga, che sei
Ni. Amante
El. Rege
Ni. Taci
 Ami dunque? *Is.* Amo.
Ni. E qual speranza, ò bella
 Nel sen nutre gli amori
Is. Di reciprochi amori
 La fiamma vn tempo accesa.
Ni. A' qual segno tendesti?
Is. Io sol bramai, oh Dio!
Ni. Non pauentar. *Is.* Io sol'osai
 Diuenirle Consorte
El. Aspirasti à la morte
 Frena gli spirti audaci
 Incanta? *Ni.* Eliso taci
El. Tacia chi ti fauella
 Da me diuerso, e non t'addita il vero.
Is. O' Ciel, che sento! *Ni.* Arresta
 La temeraria lingua: *El.* Il danno è certo.
 L'in.

L'intoppo teso, il precipizio aperto
 Deh parti, fuggi? *Ni.* In vano
 A' miei desir contrasti
 Son Rè. *El.* Reina sei.
 Non ti scoprir. Lo sdegno
 Sù i labri tuoi tronca gli accenti, *Is.* Oimè
El. Che fai Signor? *Ni.* Son Rè.
El. Reina sì t'intesi
 Obbedirti conuiene
Ni. Son Rè. *El.* Reina
 Il Rè di quà sen viene.
Ni. O presenza mortale!
El. O fortunato arriuo!
Is. Non sò s'io veglio, sogno, moro, ò viuo

S C E N A IV.

Sem. *Ni.* *Is.* *Eliso.*

Sem. **M**ia Genitrice, Vdisti:
 De la Real Donzella
 L'opere illustri? *Ni.* Vdij
 A tanta cortesia
 Qual ricompensa, ò Figlio,
 L'Animo tuo propone,
Sem. Con bel nodo di fede
 Dourei stringer me stesso
Ni. Con chi? *Sem.* Con la mia bella
 Cara liberatrice
Ni. O sagace consiglio. *Is.* O me felice
Sem. Mà non mi vien permesso: *Is.* Oh Dio
Ni. Chi tel contende
Sem. Decreto inuiolabile.
 Comando formidabile.
Ni. E chi può comandar' à i Regi Assiri.
Sem. Vn Rege Assiro. *Eliso.* *El.* E che m'imponi
Sem.

Sem. L'alto decreto esponi

El. Nino il tuo Gran Genitor, di cui tu porti

Il glorioso nome

Vole che il successore

A l'Impero real cada dal foglio

Allor che Babilonica Donzella

Seco si sposi, & al Senato impone

Elegger nouo Rege

Sem. Vdisti Vdisti

Ni. Madre son Rè. *Sem.* Che parli

Ni. Io deuo, e voglio

Sem. Ponno anco i Rè precipitar dal foglio

Seguimi. *Ni.* Eluida à Dio

Spera *Sem.* La libertà. *Ni.* Spera. *Sem.* Il ritorno

Al tuo Gran Genitor. *Ni.* Spera, ch'vn giorno

Sem. Taci, ò ch'io solleuo

Contro di te l'Asiria. *Ni.* O d'inclemente

o Madre à i danni d'vn figlio odio spieta

SCENA V.

Sem. Iside, & Eliso,

Sem. Generosa Reina

Le vicende del Ciel soffri costante

Fui prima Rè, che amante

„ Afflitto mio core

„ Che sperai mai tu

„ E' dolce il contento,

„ Ma crudo l'affanno

„ Pietoso, e Tiranno

„ Cupido.

„ L'Infido.

„ Nel petto mi fù.

„ Afflitto &c.

Is.

Is. à 2. O come in vn momento

El. Nasce da vn van desire

El. La caduta d'vn Regno *Is.* Il mio tormento.

Sù la rota di Fortuna

Mi ferisce amor tiranno

E la sorte con mio danno

Di Cupido i dardi adduna

Se con Armi di pietà

Con la forza de la fè

Mio crudel la ferità

Dal tuo petto nou fuggì

Più scampo non v'è

Cedete sì sì

Cedete ò Spirti, e in tanto

Sia del vostro morir' Araldo il pianto

SCENA VI.

Ireo. Galleria.

„ D Olce amor gradita speme
 „ Lusingando ognor mi va
 „ Chi consola il cor, che geme
 „ Chi promette al sen pietà
 „ Mà l'amore,
 „ Se in rigore
 „ Poi mi cangia iniqua sorte
 „ Mentre cerco pietà trouo la morte.

SCENA VII.

Eurillo: & *Ireo.*

Eu. Con espresso comando
 Il nostro Rè t'impone,

Che

Che ratto in questo giorno
Facci in Asia ritorno.

Ir. O destino crudel! *Eu.* Forse ti pesa
„ Da l'amata Reina
„ Volger lungi le piante e
„ *Ir.* Reina ah che dicesti?
„ Ingratissimo cor, Donna inconstante.
„ *Eu.* A lagnarsi d'Amore
„ Affè che non sei solo
Quest'è l'vso d'adesso
[*E* compagno al tuo mal'anche'l mio duoto.

SCENA VIII.

Ireo, & Iside.

Ir. Affetti disperati,
Is. Amori suenturati,
à 2. In sì duro periglio
Datemi oh Dio consiglio.
Is. Costante ne l'amare
Ir. Immobil ne l'amore
Is. Sarà l'anima mia. *Ir.* Sarà'l mio core
à 2. Ditemi sì, ò nò
Più soffrir non si può.
Is. D'vn petto infido
Ir. D'vn seno ingrato,
à 2. L'ira seuera
Is. Nel mio destino
Ir. Ne la mia sorte
à 2. Cieli pietade, ò Morte.
Is. Mi chiama
Ir. Mi brama
Is. Sue nozze mi giura
Ir. Sua fè m'afficura

Is. Misera) In vn momento.
Ir. Misero)
Is. Mi disprezza) O che tormento.
Ir. Mi scaccia)

„ *Is.* O t'inganni Cupido t'inganni
„ Se più credi di farmi penar
„ Hò prouato, che cosa è l'amar
„ Son dolcezze ripiene d'affanni
„ O t'inganni.
„ O mio core tradito mio core,
„ Non ti posso le piaghe sanar;
„ Nè mi gioua riposo sperar,
„ Che la Speme veleno è d'Amore.

SCENA X.

Semiramide, e Nino.

Sem. L'Ascia mio caro lascia
D'Eluida il molle affetto,
Ni. (Non posso oh Dio) se d'obligo, e d'Amore
Doppia catena m'imprigiona il petto,
Sem. Io pur'amai, non amo.
Ni. E come, ò Madre, e come
Con qual barbaro seno
Contro chi porge fede
Spirar vorrai di crudeltà veleno
E pur figlia di Rè *Sem.* Di Rè soggetto
Ni. Reina, homai Creonte
Scuote il Giogo seruile;
Già con impeto ostile
Doma l'Assiro orgoglio
Sotto i Trionfi suoi trema il mio Soglio.
Se del Paterno Impero
Vuoi stabilir mia Sorte
Di Babilonia il Rè ti sia consorte.
Sem. Folle così deliri e
Ni. In darno, ò Madre, aspiri
Giunger homai delle tue brame al'segno
Per stabilir vn Regno

Per.

Perdasi l'odio antico,
Amor così m'affida,
Voglio sposando Eluida
Con l'esiglio d'Ireo Creonte Amico,

Sem. Tanto ardir, tanto orgoglio.

Ni. De la Gonna mi spoglio.

Mentre stringo lo scettro, impugno il brando

De gli affari di guerra

Tratterò con Creonte,

Già qui l'attendo, e se il tuo Cor disciolto

D'ingiustissimo nodo.

Spense l'Impura face

Potrò d'Assiria stabilir la pace,

Ma se da me ribelle

Riuolgi il tuo Consiglio,

Ti farò Rè non Figlio,

„Offeso mio Core

„Ti giuro uendetta

„E folle chi spera

„Chi spera contento

„Se pioua tormento,

„Chi Giubilo aspetta,

„Offeso mio Core

„Ti giuro vendetta.

SCENA X.

Semiramide,

OH inaspettato strale.

Quanto temuto men viè più mortale.

Folle di che mi dolgo,

Troppo t'offendo, o Figlio, amando Ireo

E s'Eluida ti tolgo

Il mio barbaro feno

Di tropp'ingratitude vien' Ireo,

Pen,

Pentimento Reale

Regga a gli Spirti il freno

Che se Virtù preuale

Nel vasto sen di tempestoso Amore

Contro i flutti del Senso Anchora e'l Core,

„Non ti conosco più.

„Lasciami in pace, Amor,

„Gioic di lieto di

„Per me non han seruu

„Io ti sò dir che'l sen

„Brama di viuer sì

„Ma senza pene al Cor

„Non ti conosco, &c.

SCENA XI.

Eliso, Eurillo.

El. Ancor di questa Reggia

„Calca le foglie Ireo: *Eu.* Al Duce inuitta

„Io là partenza esposi, *El.* I Regij cenni

„Così dunque negligge. Vn cieco Infante

„Soggi guida il suo piè con dura sorte,

„Dietro l'orme d'Amor segue la morte.

„Ratto se tu lo vedi

„Di, ch'in Asia ritorni: *Eu.* Al Patrio Lido

„Così facil non è volger le piante.

„E prigione a se stesso vn core amante,

„Se si cerca, e chi lo sà?

El. „Quest'Amor che cosa sia

„E l'amore vna pazzia.

Eu. Che legando il Mondo và.

Dardi auuenta, e mai non more

Quell'Amante, che ferì.

El. Col suo foco arde ogni core

Ne

Ne mai petto inceneri.
Eu. „Se si cerca, &c.

SCENA XII.

Ireo, e Semiramide.

Ir. **P**ria che nube di Morte,
M'asconda il chiaro lume,
Vedi mio Rè mio Nume
L'altro dolor sù questo volto, e senti
D'un sen pentito i semitoni accenti:

Sem. (Così tosto uien meno)

Anima il tuo ualore, *Ir.* Oh Dio chi parla

Sem. Il tuo Signor, il Rè.

(Finger ancor m'è forza) Ardisci, e spera,

Ir. A Pardir chi mi guida:

Sem. Vna Donna t'affida

Ir. Vna sol Donna à Danni miei gue reggia

Sem. La Regina Vanneggia

Ir. La regina Vanneggia!

SCENA XIII.

Nino, Semiramide, & Ireo.

Ni. **L**A Regiaa Vanneggia
Credilo pur Ireo, ma in breui giri,
Terminerà i deliri.

Sem. (Misera oh che portenti! *Ir.* E pur resisto

Sem. Ireo di che pauenti

Ni. Il mio sdegno *Sem.* di scudo

Ti seruirà il mio petto.

Ni. Figlio andiamo *Sem.* ti segue

Ni. Odio, *Sem.* Diletto

Ni.

Ni. Morte attendi da me. *Sem.* vezzi d'Amore

Ti prepara il mio Core.

Ir. Doue son giunto oh Dio

Il bersaglio son io d'affetti ed Ira

Ni. La Regina vaneggia *Sem.* Il Rè delira

Ir. „Sorte per fida di:

„Sarà pietoso ò nò

„Quel bel che mi ferì:

„Donerà mai mercè

„Alla mia stabil fè:

„Goderò lieto vn dì,

„O sempre penerò:

„Sorte perfida di

„Quel bel che mi ferì

„Sarà pietoso ò nò.

„Sì sì, che Io morirò.

SCENA VLTIMA.

Piazza.

*Creonte, Nino, Semiramide, Iside, Eli-
so, Eurillo.*

Cre. à 2. **A**Mici in questo dì.

Ni. Tregua a l'armi sì sì,

Ni. Che vuoi Creonte?

Cre. Pace se non la sdegni

Guerra, se pur guerra desiri.

Ni. Dimmi a qual segno aspiri:

Cre. Per Semirami Amore

In dolci nodi i mi ei pensieri auuinse

Ni. Per Eluida il mio core

Forte catena il cieco Nume strinse

Miabella e che rispondi:

Is. Il cor non è più mio

Dispor

Dispor tu sol ne puoi
Adorato mio Rè son tua se uoi

Cre. Semiramì che dice

Sem Resistì anima forte

Già che regnar non posso

Se al mio Rè così piace

Ti son serua, e Con sorte,

N. 1. Dolce gioia: *Cre. Sem.* Gradito piacere

a 4 Torni in vita l'Amante mio cor,

N. 1. Su la Tomba d'estinto dolor.

Cre. Sem. Spunti' l giorno di lieto godere,

a 4 Torni in vita, &c.

Eu. Pur finita e la Guerra

El. Spenta d'odio è la face

a 2 Spira l'aura d'Assiria Amor, e pace,

Ni. Il dardo

„ D'vn Guardo

„ Più fiero, che punge

„ Più crudo, che giunge

„ Fortuna è del core,

„ Ferito

„ Schernito

„ Con vago portento

„ Accresce il contento

„ E scema il dolore,

I L F I N E.

Handwritten text, possibly a signature or initials, located in the bottom right corner of the left page.

Faint handwritten text at the top of the right page, possibly bleed-through from the reverse side.

*Wm. S. G. No. 110.
W. S. G. No. 110
Wm. S. G. No. 110
et c.*